

# il **Savoiar**do

## *Briciole di Rivoluzione*

Il giornalino ufficiale del Liceo Scientifico di Pistoia "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta"

ANNO 10 N° 3 30 GENNAIO 2017



---

## IN QUESTO NUMERO

---

### VOCI DALLA SCUOLA

- La strana guerra del liceo
- Finchè il cielo non crolla

### SERIE TV

- SERIE TV: ce n'è una per tutti?
- Serie da divano

### RACCONTI

- Il registro della morte
- Vento rinnovatore: la parola

### VIDEOGIOCHI

- Le vite vuote dei giocatori o le teste vuote dei giornalisti?

### RUBRICHE

- La rubrica degli animali inutili

---

## LO SPIRITO DEL SAVOJARDO

---

Anno nuovo vita nuova: così recita il proverbio, e il sottoscritto è l'eccezione che conferma la regola.

Sarò sincero, questa edizione sarà più breve del solito, ma per un semplice motivo: i tempi stringono, la manifestazione si avvicina e vicini sono anche i dibattiti interni al liceo. Insomma: si preavvisa un numero cocente!

Ho deciso di dare la priorità a questi temi, che penso debbano essere affrontati e conosciuti da tutti noi, stringendo purtroppo sul tempo concesso ai poveri miei scrittori per pubblicare in tempo un articolo.

Non temete però, perché la sostanza non cambia! Ci saranno per voi alcuni articoli extra a quelli straordinari e straordinariamente rivoluzionari, oltre ai soliti sudoku. Sono pronto a abandonarvi quindi, ma prima lasciate esprimere il parere a un vecchio (si fa per dire) spirito di giornale: siete un grande liceo, vantate ogni giorno di poter studiare o fare sport per aprire la vostra mente. Questa è la cosa più importante. Sappiate sempre vedere con i vostri occhi, senza essere influenzati da quelli altrui; sappiate scegliere in modo ragionevole, con cognizione di causa; sappiate accettare le differenze per venirne affascinati; sappiate avere rispetto degli altri e soprattutto, miei cari biscottoni, sappia-

te sorridere a chi non vi apprezza per come siete.

Penso di essere stato abbastanza chiaro, e spero molto più breve del solito.

Ah, quasi dimenticavo: per gli scrittori interessati è possibile partecipare al concorso letterario "Marco Mungai", atto a diffondere la conoscenza, la letteratura e l'arte, in cui Marco credeva profondamente. Vi basterà soltanto presentare un breve racconto ambientato a Pistoia per poter partecipare. Che dire? Date sfogo alla vostra fantasia e scrivete! (Per informazioni su regolamento e premiazione andate sul sito [www.fondomarcomungai.it/concorso/](http://www.fondomarcomungai.it/concorso/)).

Buona lettura a tutti voi, e buon inizio pentamestre.

## La strana guerra del liceo

Qualche anno fa, poco dopo aver varcato per la prima volta la soglia di questa scuola bizzarra, i ragazzi più grandi mi hanno insegnato a guardare con diffidenza il corso delle scienze applicate, perché a differenza di quello tradizionale, lì gli studenti studiavano meno e soprattutto non ci permettevano di frequentare i laboratori. E così, senza nemmeno accorgermene, sono stato travolto dalla grande guerriglia del Vero Scientifico, quello col latino. La guerra era molto semplice: prendevi un'insufficienza a matematica? Tutta colpa delle scienze applicate. Il tuo compagno di classe non si lavava i denti la mattina? "Mannaggia a quegli applicati!". Oppure, ancora meglio: la mattina non ti suonava la sveglia? Colpa delle scienze applicate, che non saprebbero nemmeno come attivarla. Insomma, la situazione stava degenerando, ma nessuno si lamentava: tutti i miei amici erano dell'altra fazione, e molte volte queste battute terminavano con una risata o con una pacca sulla spalla. Ma poi, cari lettori, si affacciò una nube minacciosa sopra le nostre teste. Soffiava un vento diverso, piovoso, di novità. Immaginate: entrò lo sportivo, un corso tutto nuovo, che dava più spazio all'attività fisica e alle materie legate ad essa. A noi non interessava quante ore di matematica facessero, quante volte giocassero a pallone. No, a noi interessava una sola cosa: una nuova fazione si è aggiunta nel mortale scontro del liceo. La situazione per i nuovi arruolati precipitò fin dall'inizio: erano in inferiorità numerica, più piccoli e indifesi, ma soprattutto univano tutte le fazioni nemiche, accomunate da un unico, profondo odio. Penso che già sappiate il perché: ci rubavano la palestra (i laboratori non potevano chiaramente reggere il confronto). Capite la gravità di tutto ciò vero? Era ovvio che la guerra sarebbe andata in un unico senso: lo sportivo era il nuovo grande nemico. Stavolta la strategia mirava a piccole battute o strategiche eliminazioni dai tornei di calcetto, e dopo tre anni di lotta, ha ottenuto il suo successo. Lo sportivo è caduto, si è arreso di fronte a questa battaglia, ed ha iniziato a ribellarsi. Penso che sia molto chiaro che tutto ciò non ha senso: non ha senso dire che "se la mia scarpa si slaccia è colpa dello sporti-

vo", come non lo ha crederci e reagire. Insomma, amati lettori, questo articolo è rivolto a tutti: non penso che nessuno volesse aggredire le new entry del liceo, quantomeno offenderle, ma a quanto pare è successo (o almeno in parte). Invito tutti quindi a riflettere, ma soprattutto ad affrontare la questione con maturità e serenità, da entrambe le parti. Piuttosto, invito caldamente i soldati a schierarsi contro l'unico vero nemico: il rincaro della pizza a novanta centesimi.

Pietro Massaini

## *Finchè il cielo non crolla*

L'altra notte stavo camminando da solo lungo la ferrovia, quando mi sono reso conto di una banale assurdit : a prescindere da dove sei, cammini sempre alla stessa maniera. Il terreno pu  essere impervio, scivoloso, sabbioso, ma il tuo corpo assume sempre le stesse movenze. Ecco, quando camminer  per la strada il 31 gennaio, le mie gambe si metteranno l'asfalto sotto ai piedi come se nulla stesse accadendo, trascinandomi attraverso Pistoia come hanno sempre fatto. Tuttavia ci sar  una sostanziale differenza rispetto alla sera scorsa: avr  una meta, non soltanto fisica, ma ideale, da raggiungere. Eh s  perch  non pi  di una settimana fa, assieme ai miei colleghi, mi sono unito agli altri rappresentanti della nostra provincia in una angusta sala della biblioteca San Giorgio, in cui in un clima a met  fra l'associazione massonica ed il gruppo di auto aiuto, venti ragazzi raccontavano i disagi vissuti dagli studenti delle loro scuole. Soffitti cadenti, riscaldamenti malfunzionanti, edifici fatiscenti e serpeggiare di ratti emergevano dalle storie di ognuno. Chi fa vedere la foto dei calcinacci sul pavimento, chi snocciola le mancanze del proprio istituto, chi durante la pioggia ha la scuola inagibile, chi sostiene che bisognerebbe agire in qualche modo, chi rimane con un corrucchiato dubbio sul viso. In quel momento, forse un po' chiuso nei miei pensieri, ho provato ad immaginare la moltitudine di ragazzi che avevano votato le persone che mi trovavo davanti: quante migliaia di mani avevano riposto il loro futuro nei cuori di chi mi stava accanto?

La decisione fu unanime, la manifestazione si sarebbe fatta. Ora provo a spiegarne il motivo a te che leggi il flusso dei miei pensieri. Viviamo in un istituto che non esito definire fortunato, rispetto a quelli di tanti altri come noi; certo, abbiamo i nostri problemi, soprattutto in succursale, ma finora ce la siamo sempre cavata. Eppure ,al di fuori della nostra porta, c'  uno

scenario ben peggiore, basta chiedere a qualche amico: da anni le scuole annaspino nell'abbandono, contro la buona volont  di chi le frequenta, siano essi alunni professori o presidi. La provincia fa mancare il proprio intervento e la situazione peggiora. Nessuna notizia ha seguito le sollecitazioni degli anni precedenti mosse da consulta provinciale e parlamento degli studenti, sempre pi  l'argomento pare diventare succulente per chi tenta di ottenere visibilit  per la propria associazione. Nel tentativo di far sentire la voce di chi le scuole le abita e di evitare la politicizzazione dell'evento, noi rappresentanti della provincia abbiamo deciso di fare da soli, senza associazioni e senza organi costituiti. In un corteo pacifico e apartitico vogliamo esprimere il nostro disagio per un'istruzione al collasso, sperando in un miglioramento della situazione. Cammineremo anche per chi non parteciper , per chi preferir  lo studio o il suo comodo letto alla mattina di fine gennaio che ci aspetta, porteremo sulle spalle il pensiero di chi vede il mondo studentesco come formato da compartimenti stagni e non capisce che siamo tutti sulla stessa barca, in un annaspante tentativo di aggrapparci ad un futuro che spero sia meno scalcinato delle aule. Chi vuole e chi pu  ha la possibilit  di unirsi a noi, non facciamo discriminazioni. Non promettiamo che il primo di Febbraio le aule trabocchino di arazzi e affreschi, ma farsi vedere come unit , farsi sentire in unico coro forse metter  in evidenza la nostra realt . Non siamo prigionieri dell'istruzione, essa   l'unica arma con cui spezzare le catene di questo mondo spietato e per essa bisogna lottare, non abbiamo pretese da avanzare, solo far ricordare che lo studio in un ambiente sano   un nostro diritto inderogabile.

## • VOCI DALLA SCUOLA •

Mi fa quasi paura dirlo, ma io credo che le cose possano cambiare, credo che possano migliorare. Forse ho una visione troppo semplicistica e troppo sognante, ma camminare tutti assieme, uniti in un unico obiettivo, è sicuramente meglio che camminare da soli al calar della sera, quando nessuno può ascoltare le tue parole. Il cielo sotto il quale saremo non potrà crollarci addosso.

Almeno spero.

Federico Pelliccioni



## Il registro della morte

PARTE PRIMA: “Potresti essere la prossima”

“No... non può essere... Ora basta... ma cosa vuoi da me... basta!”

.....

“Erica svegliati! Forza e coraggio, raggio di sole, diamo inizio a questa giornata!”

Già, mi ha chiamata “raggio di sole”, proprio così, ma che ci posso fare, è la mia migliore amica. Vive a casa mia da qualche giorno, a causa di un forte litigio con i suoi genitori.

“Electra dammi cinque minuti, ti prego, altri cinque minuti, poi mi vesto e andiamo a fare colazione.. cinque minuti!”

*Ieri sera Electra era uscita dicendo che sarebbe rientrata presto, ed io avevo deciso che l'avrei aspettata sveglia. Erano le tre di notte, quando ho sentito aprire la porta di casa. Dopo aver sceso qualche gradino ho capito che Electra non era sola, perché alla sua voce agitata se ne sovrapponeva un'altra, maschile e concitata, ed io mi sono subito fermata. Sono riuscita a sentire solamente qualche parola della loro conversazione prima che Electra la interrompesse bruscamente sbattendo la porta; e dopo una notte trascorsa in uno stato di dormiveglia, perseguitata dal suono di quella voce sconosciuta e da mille pensieri, sento lo squillo di un cellulare ed Electra rispondere.*

Siamo uscite di casa velocemente, dirette verso il Nubialis e la nostra colazione.

Le prime ore di lezione passano lente e piene di pensieri, e tra versioni di latino e formule di fisica la notte turbolenta torna a farsi sentire, e piuttosto prepotentemente. La mattinata sarebbe finita probabilmente così come iniziata, tra sbadigli e voglia di tornare a casa, se non fosse per l'arrivo di un nuovo insegnante. Non avevo mai visto quell'uomo, probabilmente sui 50 anni, alto e magro, dai movimenti scattosi e veloci e dal portamento elegante ed allo stesso tempo schivo. Dopo essersi presentato inizia subito la sua lezione di filosofia, senza aprire nemmeno il registro, e dando dei repentini sguardi verso la porta. Durante il suono della campanella il professore chiama per nome la compagna di banco di Electra, e la invita ad avvicinarsi alla cattedra, mentre tutti usciamo dalla classe.

*Per l'intera giornata avverto strane sensazioni, qualcosa non mi torna, qualcosa mi sfugge davvero, ma non riesco a capire cosa.*

La mattina seguente tutte le inquietudini sono svanite, e tutto sembra tornato alla normalità, ma arrivata al liceo succede qualcosa di inaspettato. Tutto il perimetro dell'edificio è transennato, e non è permesso a nessuno di avvicinarsi. La confusione è totale, nessuno sa cosa sia successo, ed i poliziotti presenti non parlano. Dalla finestra di una classe al piano terra noto dei movimenti, e riconosco la sagoma del nuovo professore dietro la tenda, che si allontana poco dopo.

*Electra è accanto a me, quando sento*

*quella voce.*

“Devi andartene da qui, subito. Potresti essere la prossima.”

*Ne sono sicura, è la stessa persona che era insieme ad Electra quella sera, lo stesso ragazzo che l'ha chiamata la mattina dopo, è quella voce ed io ne sono certa. Mi volto, e vedo un ragazzo che si allontana, con i capelli neri e ricci, ed una felpa blu.*

“Electra, chi è?”

“Non lo conoscevo fino a due giorni fa, ma lui sembrava sapere già tutto sul mio conto. Ti racconterò ogni cosa, ma ora torniamo a casa.”

*Il nome... Adesso ho capito! Ho capito la causa della strana sensazione di ieri, il motivo della mia agitazione! Come poteva conoscere il suo nome, non avendo nemmeno fatto l'appello o aperto anche solo il registro?*

Irene Muraca



## La rubrica degli animali inutili

Ah, la natura... Fonte inesauribile di meraviglia ed armonia, ispiratrice di infinite prose, sonetti e ricerche scientifiche. Da millenni il genere umano rimane estasiato di fronte alle specie di animali più dotate e pregevoli: è ora di dire basta! Accompanatemi nella mia ricerca, per scoprire e rendere noti al mondo gli animali più inutili e insensati che la natura abbia mai prodotto: gli esseri viventi più sconosciuti, che avrebbero fatto passare al caro Darwin ogni teoria di selezione naturale.

### *In questa puntata: l'eterocefalo glabro*

In generale, quando confrontati con la domanda "quale sia lo scherzo più grande che la natura ha mai concepito", tutti noi pensiamo immediatamente a cose belle come i brufoli, o la matematica, o una sfumatura di pelle bizzarra e aranciata. In questa puntata, scopriremo che la natura ha il più crudele senso dell'umorismo, e che lo ha condensato nell'esistenza dell'eterocefalo glabro.

L'eterocefalo glabro (nome scientifico *heterocephalus glaber*) fa parte della famiglia dei roditori, ed è anche conosciuto come la "talpa senza pelo". Il male più assoluto prende infatti forma nell'aspetto dell'eterocefalo glabro: piccolo come un topo, questo roditore passa tutta la sua vita sottoterra, ed è per questo quasi completamente cieco. I suoi occhi si aprono sul lato del muso come le narici di Voldemort: due fessure ridicolmente inutili, che probabilmente nascondono un'anima da Signore Oscuro. Come suggerito dal nome, la talpa senza pelo è, appunto, senza pelo, e libera di mostrare la rugosa pelle rosa sottostante: questa caratteristica potrebbe forse spiegare l'origine di quegli abomini dei gatti senza pelo. Anche le orecchie dell'eterocefalo glabro sono inutili, atrofizzate e piccolissime perché tanto non funzionano. Completano il suo look un paio di incisivi robustissimi che sporgono dalla bocca, alla maniera di Timmy

Turner, e che sono casualmente anche gli unici due che possiede.

Le talpa senza pelo è forse uno dei più insensati mammiferi che esistano. Per prima cosa, ha un sistema circolatorio a sangue freddo, a differenza di tutti gli altri mammiferi, e quindi deve essere sempre a caldo. Dato che vive solamente nelle gallerie sotterranee del deserto della Somalia, direi che questo non presenta un grande ostacolo per questa creatura. Inoltre, i suoi polmoni sono piccolissimi perché, sottoterra, l'eterocefalo glabro ha a disposizione poco ossigeno, e perciò la natura nemmeno si è presa la briga di farglieli per bene. Ma la caratteristica più bislacca di questi animali è sicuramente la loro organizzazione sociale, che è in tutto e per tutto uguale a quella di api e formiche: non rendendosi conto di essere mammiferi e non insetti, gli eterocefali glabri hanno formato colonie di operai, dediti alla difesa e alla caccia di cibo, comandati da una regina, che è l'unica a essere fertile e il cui unico compito consiste nel figliare e vivere delle fatiche altrui.

La somma inutilità di questi animali gli permette di vivere una vita piuttosto tranquilla, poiché anche i predatori si spaventano di fronte alla vista del loro brutto muso. Per quanto immersa nel buio sensoriale più assoluto, la loro vita è incredibilmente lunga, e arriva fino a circa i 30 anni: considerato che i tutti gli altri roditori vivono in media 4-5 anni, questi animali sono gli Elfi della situazione. Sono in corso diversi studi di genetica condotti sulle cause di questa longevità, e su come cercare di carpirne i segreti: i pazzoidi che si sono messi a studiare questa bruttura hanno scoperto che è dotata di incredibili sistemi di riparazione del DNA che permettono di rallentare l'invecchiamento. Di sicuro, la cosa che ha più affascinato gli scienziati è stata l'incredibile risposta che questi organismi hanno contro i tumori: è stato verificato, infatti, che questi animali

---

## RACCONTI

---

non si ammalano quasi mai di cancro, e non c'è ancora stato un singolo caso registrato di eterocefalo glabro morto a causa di un tumore. Pare che il DNA di questi esseri ripugnanti nasconda il segreto più prezioso di tutti, nascosto dalla natura nell'involucro più vomitevole.

Sarà forse la loro dieta? Prima di seguirli nelle abitudini alimentari, dovrete però sapere che gli eterocefali glabri sono coprofagi, e campano solo a tuberi e ai loro stessi escrementi. A voi la scelta!

Letizia Bugiani



## Vento rinnovatore, la “parola”

Dopo 60 giorni dal primo numero di questa piccola rubrica, eccoci nuovamente a gettare uno sguardo sull'attualità. Anche in questo nuovo anno cercheremo di analizzare alcune delle notizie che hanno agitato di più l'opinione pubblica, sempre tentando di mantenere un tono acceso e coinvolgente. Concedetevi qualche minuto di pausa dalla *routine* quotidiana e portate la vostra mente ad analizzare un evento dell'ultimo periodo che vi abbia fatto particolarmente riflettere. Ecco, è esattamente questo il nostro intento nell'articolo che leggerete. Buona lettura!

Il terzo venerdì di Gennaio si è ufficialmente insediato alla Casa Bianca Mr. Trump. Felici o meno per la sua elezione una cosa è sicura: i prossimi 4 anni non saranno certo monotoni. Il *tycoon* ci ha già abituato a trasalire ad ogni suo *tweet*, ma

parte delle sue dichiarazioni sono soltanto (o almeno così speriamo) delle provocazioni che difficilmente troveranno un riscontro nella realtà. In fondo analogo è anche il comportamento a cui ci hanno abituato i politici del Vecchio Continente. Quello che però rischia di verificarsi è uno svilimento dell'importanza della parola ed un progressivo abituarsi alle continue ritrattazioni *post factum*. Troppo spesso ormai, i politici (ma non solo) si trovano a doverla "dire grossa" per riuscire a destare l'attenzione dei media e ricevere un po' di visibilità. Questo però ha un costo: perdere la propria credibilità e risuonare alla lunga nella mente dei cittadini come quelle noiose pubblicità che parlano per slogan. La stampa dal canto suo,



adesso che alla carica di magnate si è aggiunta quella (non esattamente indifferente) di Presidente degli Stati Uniti d'America, ogni sua dichiarazione acquista improvvisamente un peso maggiore. Buona

che si tratti di giornali, televisioni o *news* online, è alla continua ricerca di *scoop* gustosi da sottoporre al giudizio ineccepibile dei "politologi da bar" e dei nostri cari "leoni da tastiera" (ormai ci siamo affezio-

nati a questa espressione). Se è vero dunque che la capacità oratoria di buona parte dei politici contemporanei non sia esattamente ciceroniana, bisogna anche dire che una fetta importante del giornalismo (specie di quello online) si caratterizza per una sovrabbondanza di titoli accattivanti mirati a raggiungere la quantità degli articoli prima che la qualità. Ma davvero, per dirla come i latini, noi cittadini comuni ci possiamo ritenere estranei a questa decadenza dell'oratoria? Con un po' di autocritica, si dovrebbe riconoscere che un popolo divertitosi a schernire il figlio del presidente di soli 10 anni perché appariva "stanco e annoiato" ad una pomposa cerimonia, non ha alcun diritto di lamentarsi degli atteggiamenti poco *politically correct* di Trump senior. Una stampa apertamente avversa a Trump, ha vilmente attaccato un bambino colpevole soltanto di essersi comportato proprio per quel che è: un bambino. Ma quel che è forse più grave, è appunto l'eco enorme che un atteggiamento vigliacco ha avuto proprio fra quei cittadini comuni che marchiavano il magnate *newyorkese* come "impresentabile". Così, centinaia di migliaia di giudici della tastiera si sono sentiti giustificati ad esternare la propria frustrazione attaccando chi non poteva difendersi, galvanizzati dallo spirito di branco e certi di non dover mai rispondere delle proprie infamie. In casi come questi, dove i nuovi rapidissimi mezzi di comunicazione abbinano alla mala informazione un sentimento d'odio, ci sarebbe da chiedersi se non converrebbe un ritorno alla lentezza. Anacronistico? Forse, ma certamente finché ognuno di noi non si sentirà direttamente responsabile del presente non potrà esserci un futuro diverso.

Alessandro Maggio

## SERIE TV: ce n'è una per tutti?

Serie TV, chi non sa cosa sono? Chi non ne segue una? E chi non ha trascinato un amico in un vortice di episodi e stagioni che sembra risucchiarti? Noi pensiamo nessuno, perché oggi ne esistono così tante e di così vari argomenti che è impossibile non avventurarsi in questo mondo meraviglioso.

Ognuno di noi (o quasi) che ne sia un patito o che ne segua solo una, ne è almeno un po' dipendente. Puoi passare dall'essere un ultraignorante in quanto a serie TV, a finire per guardare dieci stagioni al giorno di una serie che hai iniziato per caso e curiosità. Purtroppo, aspettatevi un bagno di lacrime ed una "red wedding" (per i fan di Game of Thrones), perché quest'anno parte già male: sono ben 18, a nostro malgrado, le serie che finiranno nel 2017 (sentite le nostre lacrime cadere a terra?), tra le più famose "Teen Wolf", "The Vampire Diaries", "The Leftovers", "The Strain" e "Beautiful" (no scherziamo Beautiful non finirà mai). Nonostante queste serie finiscano, ne esistono ancora per tutti e di tutti i gusti, da quelle per i più piccoli, come "I Simpson" o altre serie animate, a quelle più macabre, di cui è un esempio la nostra cara GOT. Non dimentichiamoci poi le serie d'amore, dette anche Telenovelas, che le nostre nonne continuano imperterrite a seguire, accompagnate dai loro fedeli fazzoletti ("Il Segreto", "Beautiful", "Tempesta d'amore"). Oltre alle nonne, appassionatissime di Serie TV sono anche le mamme che, dopo una maratona di "Gomorra", vengono sorprese ad usare un dialetto napoletano di dubbia provenienza.

Come abbiamo già detto, di serie TV ce ne sono tante e per tutti. Se però non ne hai ancora trovata una da guardare fino a bruciarti gli occhi, ti proponiamo un test e, in base alle tue risposte, ti assegneremo una serie!

### TEST

Descriviti con un aggettivo:

- A-coraggioso
- B-romantico
- C-spiritoso
- D-misterioso

In quale posto vorresti vivere?

- A-in una rocca
- B-vicino al posto di lavoro
- C-New York
- D-in una casa nel bosco

Che cosa preferisci?

- A-leggere libri fantasy
- B-concentrarti sulla tua carriera futura
- C-uscire con gli amici
- D-stare a contatto con gli animali

Che musica ascolti?

- A-hard rock
- B-soul
- C-disco
- D-pop

Che requisito pensi dovrebbe avere una Serie Tv?

- A-saperti cogliere sempre di sorpresa
- B-saperti emozionare con una storia d'amore
- C-saper farti ridere fino alle lacrime
- D-trasportarti in un mondo parallelo

### SERIE TV

#### MAGGIORANZA DI A

A te amante del sangue consigliamo una serie macabra e fantasy che ti coinvolgerà da subito. Guerre tra casate, intrighi e tradimenti, per te “Game of Thrones”!

#### MAGGIORANZA DI B

Giovane liceale che presto ti iscriverai alla facoltà di medicina (e se adesso non pensi di farlo, lo penserai dopo aver iniziato la serie), sii pronto ad immergerti in un medical drama che saprà combinare in modo perfetto le tue passioni. Goditi “Grey’s Anatomy”.

#### MAGGIORANZA DI C

La storia di un padre che racconta ai suoi figli come ha conosciuto la madre dopo l’università. Amici, divertimento e tante risate è quello che ti promettiamo con “How I met your mother”.

#### MAGGIORANZA DI D

A te che piacciono i lupi mannari e che presto verrai trovato ad ululare alla luna, assegniamo “Teen wolf”, pieno di creature fantastiche con un fascino da non sottovalutare.

Carlotta Corsini, Alice Trovi, Lorenzo Engelmann, Lorenzo Bartolini



SERIE TV

## Serie da divano

Il pentamestre è appena iniziato ed i ritmi scolastici sono senza ombra di dubbio più blandi. Avete voglia di stendervi sul divano a guardare una bella serie tv? Lasciate che ve ne consigli qualcuna.

### Narcos

C'è la droga, la Colombia, la violenza e, sopra a tutto e a tutti, c'è Pablo Escobar, un tipetto panciuto e con i baffoni che, cresciuto nei sobborghi della poverissima Medellín, diventa uno degli uomini più ricchi della storia ed il capo di un impero della droga esteso dal Cile fino a Miami. Il regista José Padilha riesce in due stagioni a ricreare la storia di Pablo Escobar, affiancando alle riprese cinematografiche immagini e documenti degli eventi realmente accaduti, permettendoci quindi di conoscere un uomo arrogante, senza scrupoli, dispotico ma profondamente legato alla sua famiglia e alla sua terra, da cui non riesce ad allontanarsi. Viene sottolineato il contrasto di luci ed ombre appartenenti alla figura del narcotrafficante, il Robin Hood della Colombia, che lotta contro le differenze tra i ceti più bassi e la classe dirigente del paese, ed è insieme il committente spietato di alcune delle carneficine più feroci della storia sudamericana, un uomo che ricerca un riconoscimento sociale (aspirando alla carica di Presidente della Colombia) ed allo stesso ha paura di essere sconfitto. Sì, perché tutti gli uomini hanno un prezzo, tranne Peña e Murphy, due agenti della DEA inviati dal governo americano per combattere il narcotraffico. Ci riusciranno?



### Black Mirror

Trasmessa per la prima volta nel 2011 da uno dei canali meno conosciuti delle reti televisive britanniche, Black Mirror conquista il pubblico di tutto il mondo nel 2012,

SERIE TV

diventando una delle migliori serie tv del momento. Lo schermo nero di cui stiamo parlando è quello di cellulari e computer, diventati ormai parte integrante delle nostre vite, ma nera è anche l'atmosfera con cui Charlie Brooker affronta il problema del progresso tecnologico, avanzato ed inarrestabile. Stiamo parlando di qualcosa che supera il classico show televisivo a cui siamo abituati, Black Mirror è stato creato con lo scopo di far riflettere il telespettatore, mettendolo davanti a diversi episodi autoconclusivi (che non sono altro che piccoli film di 50 minuti ciascuno) incentrati su questa visione distopica del mondo ed ambientati in futuri lontani...oppure vicinissimi. In questo programma non ci sono eroi, ma solo uomini deboli, che si rifugiano nella tecnologia perché incapaci di affrontare i problemi della vita o che sono costretti a vivere in realtà virtuali fasulle. Uno dei vantaggi della serie è che ogni episodio è diverso dall'altro, la sceneggiatura, gli attori e la regia cambiano di volta in volta, perciò se questa recensione vi incuriosisce ma non avete tempo di guardare tutte le stagioni per intero, concentratevi sulla terza, è un capolavoro.

**Rick and Morty**

Fin'ora ho parlato di due serie televisive abbastanza impegnative, perciò è giunto il momento di smorzare i toni. Avete presente Doc e Marty McFly di "Ritorno al futuro"? I personaggi di questo cartone animato (esatto, è un bellissimo cartone animato) assomigliano a quelli del famoso film. Il nonno Rick è uno scienziato pazzo che costringe il nipote Morty ad accompagnarlo in strane avventure oltre il tempo e lo spazio, impedendogli di vivere come un qualsiasi ragazzo della sua età e mettendolo continuamente in ridicolo. Inoltre il caro nonnino è un completo egoista, con evidenti problemi di alcolismo ed un accentuato complesso di



## SERIE TV

onnipotenza.

Lo scenario creato attorno alla storia dei due personaggi rispecchia quello delle classiche commedy americane, la famiglia di cui fanno parte infatti assomiglia a quella dei Simpson, dei Griffin e di American Dad, ma ogni componente sembra aver subito un trauma che lo caratterizza: il padre Jerry, disoccupato, si sente un fallito agli occhi del suocero e della moglie Beth, anche lei alcolizzata e rimasta insieme al marito a causa dei figli e infine Summer, sorella di Morty, ci viene descritta come superficiale e anaffettiva. La classica teenager a cui interessa esclusivamente della sua popolarità. Gli amici strani di Rick (Persucello primo fra tutti) arricchiscono poi la serie di quella gioiosa follia che la rende così eccezionale ed altrettanto geniale. Ideale per svagarsi e liberare la testa da noiose nozioni di materie ugualmente noiose: vi appassionerete... non dite che non vi avevo avvertiti.

Francesca Saccardi

## *Le vite vuote dei giocatori o le teste vuote dei giornalisti?*

Non voglio in alcun modo sminuire o alterare la verità: quella successa poco tempo fa è una tragedia. Non ci sono scuse per il gesto dei ragazzi del ferrarese, colpevoli di aver ucciso i propri genitori “per scommessa”.

Scrivo, cari lettori, non solo per difendere i videogiochi, ma soprattutto tutti i ragazzi che ne fanno una passione dall'essere definiti vuoti. I videogiochi sono stati demonizzati dall'opinione pubblica fin dalla loro nascita. Questo ovviamente perché, per coloro che non sono entrati in contatto con questa forma di intrattenimento, non ne capiscono la bellezza e il coinvolgimento emotivo (pari a quello di rimanere col fiato sospeso dopo un colpo di scena al cinema, o leggere per ore e ore senza accorgersi del passare del tempo, presi dalla storia del proprio romanzo). I videogiochi riescono a portarti in luoghi inimmaginabili e fare cose che non potresti fare mai nella vita. Al contrario dei film o dei libri tu, giocatore, puoi cambiare lo scorrere della storia e delle azioni. Tutto si plasma intorno ai tuoi comandi. Molti potrebbero dire che questo può essere pericoloso poiché chi fosse facilmente impressionabile potrebbe cercare di imitarlo. Certo, verissimo, ma non dimentichiamoci che questo è valido per tutte le forme espressive. Citando un caso famoso quando fu distribuito il libro "I dolori del giovane Werther" questo fu accusato di istigare al suicidio i giovani che avrebbero cercato di imitare il protagonista del libro. Oggi però è considerato un classico della letteratura. Per questo voglio portarvi a riflettere: è giusto che questa forma di arte e intrattenimento sia messa sotto accusa in modo arbitrario solo per trovare un capro espiatorio? È giusto che i suoi fruitori siano additati come vuoti, problematici? Ai posteri l'ardua sentenza. Speriamo che in futuro questa caccia alle streghe non si ripeta.

Lorenzo Bertocci

			9	8			4	5
	4	6			3			2
	5		4			3		
5			8	1			2	
	1						9	
	2			4	9			6
		1			8		5	
2			1			9	8	
7	8			3	5			

6	9			1				
	2			3		6		1
		1			6			
	4	9			8			
8	5							
			1					
			6			7		
4		2		8			3	
				2			4	5

8	7		1		4	6		
	3	6			8		7	
	1		3				8	2
7	4	8	6	9		5		
			5		3			
		3		7	1	9	6	4
1	6				5		4	
	2		7			8	5	
		7	4		6		9	1

			4		9		6	5
			2	8		9		
								4
5		2	6				1	
		1				5		
	7				5	3		9
1								
		6		7	3			
2	4		9		1			

La redazione:

Federico Pelliccioni (5B), Pietro Massaini (4B), Carlotta Corsini (1B), Alice Trovi (1B), Lorenzo Engelmann (1B), Lorenzo Bartolini (1B), Valentino Cecconi (1B), Lorenzo Bertocci (4C), Irene Muraca (2A), Angelica Me(2A), Francesca Saccardi (4B), Letizia Bugiani (4B), Lucrezia Agostini (2As), Alessandro Maggio (5B)



Seguici su  
**Facebook**